

atrio della Cattedrale di Lucca inciso in marmo il Giuramento, *quod Cambiatores & Speciarum omnes istius Curie tempore Rangerii Episcopi fecerunt, ut omnes homines possint cum fiducia cambiare, & vendere, & emere.* Cioè giurarono: *Quod ab illa hora in antea non furtum faciant, nec treccamentum, aut falsitatem &c. Sunt etiam insuper qui Curiam istam custodiunt, & quicquid male factum fuerit, emendare faciunt Anno Domini MCXI.* Qui solamente si veggono nominati *Cambiatores & Speciarum*. Col primo nome son disegnati i *Banchieri*, nelle Scritture barbare *Campsores*. Coll' altro non s'hanno già da intendere gli *Speciali*, chiamati già *Seplasarum*, o *Aromaticarum*, ma chiunque vendeva Specie di ogni altra merce. Presso gli antichi *Species* si distinguevano dall' oro e dall' argento. Qui *Treccamentum* sembra adoperato per *Tricamentum*, cioè Imbroglia, o Furberia, come Nonio Marcello espone la voce *Tricas*.

VENGO ora alla Mercatura, e a i Mercatanti. Niun tempo possiamo immaginare, in cui qualche commercio non sia stato fra gl' Italiani, e i Regni confinanti, e massimamente colle Nazioni Orientali. Imperciocchè dall' Oriente si portavano gli Aromi, e varie tele e panni, e bambagia, ed altri naturali, che qui non si poteano sperare. L' Italia poi inviava ne' paesi Settentrionali vino, olio, e diverse manifatture. Come fosse esercitata la Mercatura sotto i Re Longobardi, non si può conoscere per la scarsezza delle Memorie. Ma sotto i Franchi divenuti padroni dell' Italia, ne abbiamo de' chiari vestigj. Fra le Giunte alle Leggi Longobarde pag. 214. Par. II. del Tomo I. *Rer. Ital.* io produssi un Capitolare di Carlo Magno *de Negotiatoribus, qui partibus Sclavorum, & Avarorum* (oggi di Ungheri) *pergunt, quousque procedere cum suis negotiis debeant.* Questo riguarda la Germania, siccome ancora pare, che si cavi da altri Capitolari del medesimo Carlo. Ma non si può non intendere, che non meno gl' Italiani doveano in que' tempi attendere allo smaltimento delle loro merci nelle Provincie Oltramontane. Anzi faceano essi buon commercio anche per mare. Ne gli Annali Bertiniani all' Anno 820. si legge: *In Italico mari octo Naves Negotiatorum de Sardinia Italiam revertentium a piratis captæ ac demersæ sunt.* Sembra verisimile, che andassero innanzi a gli altri nel negozio per mare i Veneti, o sia i Veneziani. Perciocchè quantunque nel Secolo Sesto di Cristo per gli abitatori di quelle Isole *in Salinis exercendis tota contentio esset, & inde eis fructus omnis enasceretur, & paupertas ibi cum divitiis sub equalitate conviveret*, come scrive Cassiodoro Lib. XII. Epist. 24. pure nel progresso de i tempi quell' industrioso Popolo talmente si addestrò alla Mercatura, che quasi solo portava in Italia ciò, che di più prezioso nasceva, o si fabbricava in Oriente. Per attestato del Monaco di San Gallo, le cui parole recai di sopra nella Dissertaz. XXV. mentre Carlo Magno dimorava in Italia, i suoi nobili Cortigiani *modo de Pavia venerant, ad quam nuper Venetici de Transmarinis*